

Ambrogio Soldani: pioniere della tradizione sismologica senese

Viviana Castelli

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Sezione di Bologna), Via Donato Creti 12 - 40128 Bologna

Di terremoti, a dire il vero, pare che l'accademico fisiocritico Ambrogio Soldani si sia occupato una sola volta, nell'estate del 1798, quando pubblicò la *Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26 maggio 1798, divisa in sei lettere*. Eppure, pur con quel libretto di nemmeno cento pagine, l'abate camaldolese ha davvero "fatto la storia" di Siena; quella sismica, almeno. La quinta delle sei lettere componenti la *Relazione* è infatti dedicata ad elencare i "Terremoti, che in diversi tempi hanno travagliato la città di Siena". È grazie a questo breve scritto che alle tante qualifiche di Soldani – ecclesiastico, docente universitario, matematico, naturalista – bisogna aggiungere anche quella di pioniere della tradizione sismologica senese.

Quello di "tradizione sismologica" è un concetto familiare solo ai sismologi storici, ricercatori che studiano i terremoti avvenuti prima che fossero inventati strumenti affidabili per registrare questi fenomeni naturali e misurarne la forza. Perché prendersi questa briga? Perché, se i sismologi studiassero solo i terremoti avvenuti nel limitato periodo per il quale sono disponibili in quantità sismogrammi ed accelerogrammi, non avrebbero dati sufficienti per studiarne adeguatamente il "funzionamento". I terremoti sono fenomeni complessi e molto variabili che possono durare pochi anni, secoli, millenni o milioni di anni; in alcune zone sono frequenti, in altre rarissimi. Capirci qualcosa non è mai facile e se si dispone di poche informazioni è anche peggio. La sismologia storica serve appunto ad ampliare quanto più possibile il periodo in cui possono essere analizzati gli andamenti della sismicità attraverso testimonianze, per lo più scritte, dei suoi effetti. Applicando le conoscenze storiche alla sismologia si può tentare di capire come fun-

zionano i terremoti in generale, quelli di determinate aree in particolare e, soprattutto, cosa si può fare per porvi riparo.

Più propriamente, per "tradizione sismologica" si intende un complesso di testi, sia storici che scientifici, contenenti elenchi di terremoti verificatisi in successione cronologica e brevi descrizioni dei loro effetti ricavate da testimonianze di vario tipo. Di testi così in Italia ne sono stati scritti tantissimi, dalla seconda metà del Quattrocento in giù. Per quanto riguarda Siena, dicevamo, la tradizione sismologica ebbe inizio con Soldani, che per primo si pose il problema di ricostruirla fino al 1798 tramite la raccolta di dati storici su terremoti avvertiti per la loro stragrande maggioranza nella città, ma occasionalmente anche in altri luoghi della Toscana meridionale (vengono citati: Monte Oliveto Maggiore presso Asciano, Montingegnoli presso Radicondoli e Travale presso Montieri in provincia di Grosseto). Nell'Ottocento la raccolta di descrizioni dei terremoti che via via interessarono Siena fu proseguita da altri Accademici dei Fisiocritici: fino al 1843 da Giuseppe Pianigiani, fino al 1859 da Giovanni Toscani e Cesare Campani, fino al 1882 da Apelle Dei e fino al 1887 da Vitale Fondelli. I dati riuniti da questi autori confluiranno poi nel grande trattato enciclopedico *I terremoti d'Italia* (Torino, 1901) del geografo Mario Baratta (1868-1935), vera e propria *summa* della tradizione sismologica nostrana. Non fu invece recepito da Baratta – forse perché pubblicato troppo tardi – un breve ma originale elenco de *I più forti terremoti sentiti in Siena* comparso nella *Miscellanea Storica Senese* del 1898 a firma "A.L.": iniziali che probabilmente rimandano a quell'Alessandro Lisini che a Siena fu direttore dell'Archivio di Stato, Sindaco e promotore della epocale *Mostra*

DATA	EFFETTI A SIENA	FONTE
1786 gen 5	Forte	Bandini
1786 apr 5	Forte	Bandini
1787 ott 20	Forte	Bandini
1787 ott 21	Molto forte	Bandini
1787 ott 22	Leggero	Bandini
1787 ott 23	Molto forte	Bandini
1787 ott --	Molto forte	Soldani
1787 dic 26	Molto leggero	Bandini
1789 feb 25	Forte	Bandini
1789 feb 27	Forte	Bandini
1789 mar 1	Molto forte	Bandini
1789 set 30	Molto leggero	Bandini
1790 gen 27	Molto forte	Bandini
1790 ago 10	Molto forte	Bandini
1792 nov --	Molto forte	Bandini
1792 nov --	Molto forte	Soldani
1794 ago 10	Forte	Bandini
1795 feb 14	Danni leggeri	Bandini
1795 apr 25	Forte	Bandini
1796 mar 11	Forte	Bandini
1796 set 08	Forte	Bandini
1796 set 24	Forte	Bandini
1796 set 27	Forte	Bandini
1798 mag 26	Danni gravi	Bandini
1798 mag 26	Danni gravi	Soldani

Tab. 1 - Dodici anni di terremoti a Siena nei ricordi di Ambrogio Soldani e Anton Francesco Bandini.

egli non conosceva, per cui la qualità della storia sismica senese è notevolmente migliorata (Fig. 1). Si è perfino scoperto che alcuni dei terremoti segnalati da Soldani in realtà non erano mai avvenuti ed è per questo che il grafico della figura 1 comprende due “fantasmi”: quelli dei presunti terremoti del 1294 e del 1413.

La storia di questi eventi fittizi è particolarmente interessante anche per la luce che può gettare sul metodo di lavoro adottato da Soldani per compilare il suo elenco. Nel caso di quello del 1413, più che di un falso terremoto si dovrebbe parlare di una duplicazione: Soldani ha avuto la sfortuna di imbattersi nell’unica fonte (una cronaca settecentesca) che spaccia per avvenuto in tale anno un terremoto che in realtà avvenne nel-

l’agosto del 1414. Quanto al caso del 1294, vale la pena riportare testualmente – anche per il loro sapore di immediatezza – le parole dello stesso Soldani:

“*Girolamo Gigli discorrendo de’ Terremoti in un suo libro intitolato Città diletta di Maria così la discorre [sic] «È la città di Siena sottoposta quanto ogni altra a queste sincopi spaventose di natura [...]». Dopo questo discorso purtroppo vero ei riporta una scossa in Siena di Terremoto come riferita dal Tizio, nel quale autore sebbene io non ce l’abbia saputa leggere, ciò non ostante ecco le sue [cioè di Gigli, NdC] stesse parole dalle quali dò principio alla serie de’ Terremoti: «1294 Sigismondo Tizio fa menzione di più spaventosi Tremoti, che in diversi tempi atterrirono la città. Veggasi il Tom. II, fog. 145, dove descrive le scosse del 1294».*”

Insomma: Girolamo Gigli (in un libro del 1716) accenna a un terremoto del 1294, dicendo che se ne parla nelle *Storie senesi* di Sigismondo Tizio (morto nel 1528). Il guaio – e lo dice Soldani stesso – è che nell’opera di Tizio quella particolare notizia non c’è. Per la precisione, in data 1294 Tizio ricorda un violento incendio a Siena ed un terremoto a Pistoia. Quest’ultimo evento è ben attestato da fonti coeve, tra le quali una cronaca senese trecentesca (edita nella collezione *Rerum Italicarum Scriptores*) che ne descrive in dettaglio gli effetti senza minimamente accennare ad un suo seppur lieve corrispettivo a Siena.

Ambrogio Soldani, in ogni caso, non ha mai detto né preteso di dire “tutto” sui terremoti capitati a Siena sia nel corso dei secoli, che nel periodo della sua permanenza in città. Relativamente a quest’ultimo, è significativo confrontare i terremoti da lui segnalati per il dodicennio 1786-1798 e quelli registrati nello stesso tempo dal diarista Anton Francesco Bandini, vero e proprio “sismografo” *ante litteram*.

Ambrogio Soldani ha cominciato a dissodare un terreno che ai suoi tempi era del tutto incolto. Il modo migliore per onorare la sua memoria oggi è guardare oltre i limiti del terreno da lui coltivato alla ricerca di nuovi spazi per migliorare le nostre conoscenze della storia sismica senese. E di questi spazi, fortunatamente, ce ne sono non pochi.